



SENATO DELLA REPUBBLICA DISEGNO DI LEGGE A.S. 1903

«Riordino delle funzioni e dell'ordinamento della polizia locale» VERSO L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DELLA CONTRORIFORMA

La Polizia Locale attendeva una riforma strutturale che ne riconoscesse finalmente il ruolo reale nel sistema della sicurezza pubblica.

La categoria chiedeva poche cose chiare e fondamentali:

- *riconoscimento meramente nominalistico quale vera “Forza di Polizia” a ordinamento locale;*
- *equiparazione previdenziale, assicurativa ed economica alle altre Forze di Polizia;*
- *contratto autonomo di diritto pubblico e non sezione separata nel CCNL di tutti i dipendenti del comparto Funzioni Locali;*
- *funzioni piene e permanenti di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza;*
- *reintroduzione della pensione privilegiata;*
- *accesso gratuito alle banche dati;*
- *tutela legale reale; porto dell'arma senza limiti territoriali anacronistici;*
- *standard nazionali obbligatori di reclutamento, formazione e organizzazione dei Corpi;*
- *stabilità per i Comandanti; modelli organizzativi moderni e uniformi su tutto il territorio nazionale.*

Ebbene, il testo oggi in esame in Aula al Senato per l'approvazione definitiva, se non ci saranno rinvii, non affronta concretamente nessuno di questi nodi strutturali.

Al contrario, introduce ulteriori limitazioni operative, mantiene la Polizia Locale in una posizione subordinata e frammentata rispetto alle altre Forze di Polizia e continua a demandare aspetti fondamentali ai singoli regolamenti comunali, perpetuando un sistema disomogeneo e inefficiente.

Si continua a parlare di “distinzione” rispetto alle Forze di Polizia dello Stato proprio mentre gli operatori della Polizia Locale, ogni giorno, intervengono concretamente sugli stessi scenari di rischio, degrado, illegalità e sicurezza urbana.

Si continuano a negare equiparazioni, tutele e strumenti operativi sostenendo che “non compete”, salvo poi pretendere che la Polizia Locale intervenga comunque per prima sul territorio, anche attraverso il collegamento delle sale operative con il numero unico di emergenza 112 (una emergenza è sempre un'emergenza, e come tale va trattata da parte di chi viene chiamato).

Molte disposizioni contenute nel disegno di legge hanno inoltre carattere puramente formale o propagandistico.

Si presentano come innovazioni istituti che esistono già da anni, tra cui:

- *le sezioni contrattuali dedicate nel CCNL Funzioni Locali;*
- *il Documento di Valutazione dei Rischi che, tra l'altro, nella schiforma non prevede l'allocazione della Polizia Locale nell'art. 3, comma 2, D.lgs.81/2008.*

senza risolvere alcuna delle vere criticità ordinamentali, giuridico-contrattuale, operative e tutele della categoria.

Gravissima è poi la scelta di continuare a lasciare tutto nelle mani dei singoli enti locali, senza prevedere organici minimi obbligatori, modelli organizzativi uniformi, centrali operative integrate o standard nazionali vincolanti.

In un Paese in cui migliaia di Comuni dispongono di uno, due o tre soli operatori, parlare di collegamento delle sale operative o di sicurezza integrata rischia di diventare pura enunciazione teorica.

Parimenti inaccettabile è il mantenimento di limiti territoriali ormai anacronistici sul porto dell'arma (il Prefetto "avrà mano libera" sulla revoca di questa qualifica – le norme su cui il Prefetto possa intervenire devono essere ben scritte e non formulazioni vaghe e indeterminate) e sulle operazioni fuori territorio, nonché il rinvio al 2027 delle tutele assistenziali e infortunistiche, come se aggressioni, lesioni e rischi operativi non riguardassero già oggi gli appartenenti alla Polizia Locale.

Infine, la clausola di invarianza finanziaria chiarisce definitivamente la reale portata della riforma: nessun reale investimento strutturale, nessuna copertura economica certa, nessuna strategia nazionale di rafforzamento della Polizia Locale.

Si annunciano profonde trasformazioni senza prevedere le risorse necessarie per renderle concretamente operative.

La valutazione complessiva è quindi quella di una riforma prevalentemente di facciata, che evita accuratamente di affrontare i veri nodi strutturali della Polizia Locale italiana e che rischia, anzi, di cristallizzarne ulteriormente le attuali debolezze ordinamentali (regolamentari), operative ed economiche, disuguali in ogni ambito.

Dopo l'approvazione della Legge Delega lotteremo comunque per far approvare nei Decreti Legislativi attuativi ogni elemento utile per garantire un miglioramento continuo e strutturato dei diritti e delle tutele della Polizia Locale, anche se come tutti sappiamo l'impianto della "controriforma" non consentirà mai di dare alla nostra categoria la riforma che tutti attendevamo da 40 anni.

Firmato 13 Ottobre 2026

***Il Segretario Generale CSA RAL
Francesco GAROFALO***



***Il Presidente Nazionale A-PL
Ivano LEO***



***Il Presidente A.N.C.U.P.M.
Diego PORTA***



***Il Segretario Nazionale O.S.Po.L.
Stefano LULLI***



***Il Presidente SULPL
Luca FALCITANO***



***La Presidente Nazionale ANVU
Silvana PACI***

